

dall'esame di questo atto, la firma del dirigente scolastico appare all'interrogante diversa da altri precedenti documenti;

la signora De Vecchi Pellati ha chiesto in data 21 settembre una ispezione scolastica al direttore regionale del Piemonte, ad oggi senza averne riscontro —:

se non si ritenga di dover sollecitare da parte dell'Istituto San Carlo di Arona una risposta esauriente sui motivi di quanto richiesto in merito all'ammissione all'esame di qualifica professionale di cui si è detto. (4-04868)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo zuccherificio «Sadam» di Jesi (AN), per motivi di ristrutturazione interna, ha intenzione di mettere in mobilità 36 lavoratori su un totale di 201 dipendenti;

l'assemblea dei lavoratori, che si è svolta nei giorni scorsi, oltre a proclamare lo stato di agitazione permanente, ha respinto la proposta dell'azienda per una serie di motivi: in primo luogo, per il fatto che la Turbogas di Jesi (AN), di cui la «Sadam» è azionista, è stata costruita grazie all'intervento di tutte le maestranze dello stesso zuccherificio e ha tratto, da questo, enormi benefici, sia per il risparmio sul costo energetico sia per gli utili derivanti dalla vendita della stessa energia; in secondo luogo, perché è tuttora in vigore un accordo sindacale del 1999 sulla base del quale si garantisce, tra le altre cose, la salvaguardia dell'occupazione dello stabilimento —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di convocare al più presto un tavolo di trattativa, con l'azienda e i sindacati, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli

produttivi e occupazionali e scongiurare la perdita dei posti di lavoro, in un'area purtroppo già interessata da altre e drammatiche vertenze occupazionali.

(3-01726)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

non risultano più disponibili le risorse per la formazione obbligatoria prevista da un'apposita direttiva comunitaria in favore dei lavoratori marittimi e ciò impedirà a migliaia di marittimi di disporre delle certificazioni necessarie per lavorare;

sono stati altresì cancellati gli sgravi contributivi per il cabotaggio marittimo, compromettendo, così, il posto di lavoro di altre migliaia di occupati, in quanto gli armatori stanno già valutando di trasferire le navi sotto bandiera estera, con ulteriore conseguente perdita economica per lo Stato causata dalla minore ricchezza prodotta;

da notizie sindacali si evince che — per evitare che oltre dieci mila lavoratori, tutti residenti nel Mezzogiorno del Paese, perdano il proprio posto di lavoro — sarebbero sufficienti 100 milioni di euro;

appare paradossale che, per una cifra di tale portata, si corra il rischio di un altro dramma occupazionale di così vaste proporzioni;

se sia a conoscenza della reale situazione suddetta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire una così drammatica e pesantissima situazione, adoperandosi affinché venga salvaguardato il lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori, tutelandone le professionalità e le competenze e quali atti intenda adottare per tale scopo. (3-01728)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO, DUILIO, CARBONELLA, CAMO e SQUEGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 7 dicembre 2002 nel corso di una intervista telefonica al Tg4 il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in riferimento alla crisi Fiat e alle procedure di Cassa integrazione per i lavoratori ha testualmente affermato che « i dipendenti Fiat che resteranno fuori dagli stabilimenti per mesi resteranno dipendenti Fiat e riceveranno dallo Stato l'80 per cento dello stipendio. I più volenterosi o i più fortunati troveranno un secondo lavoro magari non ufficiale che porterà qualche entrata in più in famiglia »;

si tratta di affermazioni gravi che rischiano di alimentare il lavoro nero in contrasto con le normative vigenti e con l'azione che le forze dell'ordine, gli ispettori del Ministero e dell'Inps che cercano di arginare un fenomeno purtroppo rilevante soprattutto in determinate aree del Paese coincidenti con la presenza di alcune significative realtà del gruppo Fiat come Termini Imerese in Sicilia e Cassino nel Lazio;

le affermazioni del Presidente del Consiglio in realtà contrastano con gli stessi programmi di governo di contrasto al lavoro nero in base alla legge n. 338 del 2001 e successive modifiche con l'approvazione da ultimo del decreto legge che istituisce i Cles —:

se il Ministro del lavoro condivida le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio in merito al ricorso al lavoro nero da parte degli operai Fiat; quali siano i risultati finora conseguiti nell'azione di contrasto al lavoro nero in base alla normativa di cui alla legge n. 338 del 2001 e successive modificazioni e quali iniziative intenda promuovere per riaprire il confronto tra azienda e sindacati in merito

alla vertenza Fiat con la modifica del piano industriale. (5-01506)

CORDONI e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, ha previsto, a partire dall'anno 2000, un finanziamento annuo di 40 miliardi di lire, nell'ambito del Fondo per l'Occupazione, destinato all'erogazione di contributi a favore di aziende, anche sotto i 50 dipendenti, che presentino specifici progetti destinati a promuovere e ad incentivare forme di lavoro volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

con il decreto ministeriale 15 maggio 2001 sono stati stabiliti i criteri e le modalità di accesso al finanziamento;

la Commissione tecnica ministeriale istituita appositamente per la valutazione delle domande presentate, ha iniziato i suoi lavori alla fine del 2001 e ha esaminato fino ad ora più di 80 progetti. Solo per l'ultima scadenza, 10 ottobre 2002, sono in fase di valutazione circa 50 progetti, a dimostrazione dell'interesse dimostrato dalle aziende nei confronti della realizzazione di azioni positive a sostegno della flessibilità di orario;

per quanto riguarda il finanziamento del Fondo per il 2002, è già stato comunicato un taglio delle risorse pari al 17 per cento della cifra complessivamente erogata —:

quale sia lo stato di applicazione dell'articolo 9 della legge n. 53 del 2000, in relazione ai progetti presentati ed ai relativi finanziamenti. (5-01507)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto interministeriale 20 novembre 2002 è stata fissata al 2,4 la

percentuale di aumento a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali sulla base dell'adeguamento al costo della vita;

l'adeguamento del 2,4 per cento delle pensioni al costo della vita, per quanto riguarda le pensioni minime maggiorate a 516,46, verrà applicato solo sull'importo della pensione esclusa la maggiorazione, e non sull'intera somma —:

se non ritenga opportuno che l'adeguamento al costo della vita delle pensioni minime debba avvenire, per i trattamenti pensionistici maggiorati a 516,46, sull'intera somma corrisposta, affinché questi pensionati godano dell'aumento nella sua interezza. (5-01504)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Sipem, azienda che produce cavi ad Assoro, ha annunciato la messa in mobilità dei propri dipendenti per mancanza di commesse;

nei giorni scorsi, i 140 lavoratori dell'azienda per protesta hanno bloccato la tratta ferroviaria Catania-Palermo;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono un incontro con la regione Sicilia che «garantisca la possibilità di utilizzare i cavi della Sipem per creare le nuove condotte idriche nell'isola»;

l'azienda produce tubi di cemento precompresso, solitamente utilizzate per la realizzazione di condotte idriche, ma, da ambienti sindacali si apprende che, adesso si scelgono canali in ghisa realizzati in Francia, che sarebbero più usurabili di quelli in cemento —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, convocando un apposito tavolo negoziale, al fine di sbloccare la situazione, salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo una soluzione alternativa, capace di

mettere al riparo i lavoratori e favorire la ripresa dell'azienda stessa. (4-04867)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Unione europea dovranno attuare entro il 2 dicembre 2003 la direttiva 2000/78/CEE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la lotta alla discriminazione e per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

tale direttiva vieta la discriminazione fondata su religione o convinzioni personali, *handicap*, età, orientamento sessuale e prevede disposizioni e misure antidiscriminatorie, strumenti giudiziali e extragiudiziali;

la direttiva definisce la nozione di discriminazione, vietando sia la discriminazione diretta (trattamento meno favorevole in una situazione piuttosto che in un'altra analoga) che quella indiretta (situazione in cui una disposizione o un criterio apparentemente neutri possono mettere in svantaggio alcune persone per le ragioni indicate);

la direttiva si applica a tutte le persone nei settori pubblico e privato e attiene a: accesso al lavoro (compresi i criteri di selezione e condizioni di assunzione), promozione, accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione, perfezionamento e riqualificazione professionale, occupazione e condizioni di lavoro, retribuzione, condizioni di licenziamento, affiliazione e all'attività di una organizzazione dei lavoratori o dei datori di lavoro, o organizzazione professionale;

la direttiva prevede, tra le altre cose, che gli Stati membri adottino le misure per l'abrogazione delle disposizioni nor-